INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 20; in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Torino (all'uff. o a domicilio) ... Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancamento.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un nuovo romanzo.

Ahimè, ogni cosa che principia, ha fine. Ed avrà fine tra breve anche il bel romanzo *Peccato originale*, che è oggetto di tanto interesse e causa di così dolci e vive commozioni alle nostre gentili assidue.

Si tratta adunque di pensare alla nuova appendice che ne piglierà il posto. E noi abbiamo provveduto in modo che i nostri lettori ne saranno certamente soddisfatti.

A cominciare da domenica, 16 corrente febbraio, pubblicheremo un nuovissimo romanzo originale italiano scritto appositamente per le nostre appendici.

L'onore paterno.

Ecco il titolo del nuovo romanzo.

Vittorio Bersezio ne è l'autore.

L'immenso sacrificio di tutta la vita che ad un nome superiore costa il proprio onore, ispira all'illustre Bersezio pagine commoventissime, scene ora liete, ora strazianti e penose, e sempre belle ed efficaci; e con personaggi vivi, che a tutti noi par di conoscere tanto sono evidenti, gli fa creare uno dei drammi più pietosi che non siano ancora stati narrati nella letteratura romantica moderna.

Gli avvenimenti del nuovo romanzo si succedono rapidamente parte nel Monferrato, parte a Torino e in Liguria.

Chi ne comincierà la lettura ne sarà vivamente attratto, quasi affascinato, e alla fine del racconto avrà un solo rimpianto — che non abbiano durato più a lungo la commozione e l'interesse provati.

Come abbiamo detto, il nuovo romanzo **comincierà dal 16 corrente.** Domenica prossima. Così oltre i premi consueti e straordinari che la *Gazzetta Piemontese* accorda durante tutto l'anno, i **nuovi associati** avranno anche quest'altro premio di principiare dal primo giorno la lettura di un racconto originale così interessante e di così valoroso scrittore.

Il Duca d'Orléans

Ha vent'anni giusti; è di ieri. È figlio a quel conte di Parigi il quale non è soltanto il rappresentante della Casa d'Orléans, il pretendente al trono di Francia, ma altresì un'intelligenza superiore, uno fra i primi scrittori della Francia, un vero e forte uomo di Stato. Al postutto il nome degli Orléans suona ancora molto bene agli orecchi di molti francesi; certe glorie delle monarchie hanno sulle vivaci fantasie del popolo tradizioni d'ammirazione non tanto facilmente distruttibili. Forse il conte di Parigi è il pretendente più serio fra tutti quelli — e non son pochi — che agognano di dividersi le spoglie della Repubblica.

Il conte di Parigi, promettendo una monarchia costituzionale nazionale, con la pace religiosa, con le riforme economiche, può ancora raccogliere intorno a sè un partito abbastanza forte, di cui il nucleo verrebbe dato dai conservatori, a cui potrebbero fare adesione molti elementi affini, e questi, per connessione, trascinarne dietro altri. La Repubblica questo cose le sa e le teme, e però si difende con ogni mezzo, anco colle leggi eccezionali, come fu quella onde colpì di espulsione i pretendenti e loro diretti eredi.

È fatale che la Francia sia la terra dei re in esilio. Bisogna però riconoscere — e i repubblicani sono i primi — che quelli che si comportano meglio e con più serio contegno nell'esilio sono appunto i re di vero conio, mentre i pretendenti apocrifi, i generali insubordinati fanno rumore, gracchiano e si esautorano da sè.

Ecco il figlio del conte di Parigi, giunto a venti anni, con sottile, avvocatesco ragionamento, ma non senza nobiltà, finge di credere che il suo dovere di cittadino sovrasti alla legge eccezionale onde fu colpito il suo nome, e la renda nulla; e delibera di rientrare in Francia per prestar servizio, modestamente, col io nome, nelle file dell'esercito nazionale.

Egli non fa questione se questo esercito *francese* sia repubblicano o regio; egli vuol essere soldato di Francia. Gli altri invece non vogliono riconoscere in lui il *francese*, ma soltanto il figlio del pretendente. E in ciò sta la loro inferiorità di fronte a lui. S'ha un bel dire che il giovane Orléans ha fatto del sofisma, della casuistica. Sarà. Ma intanto, agli occhi della gente, voglia o non voglia, fa la figura di un giovane di cuore, di un sincero patriota. Si narra ch'egli chiamasse a consiglio uno dei capoccia del partito orleanista, il duca di Luynes, e gli dicesse:

— Sai che voglio fare? Voglio partire per Parigi. Io ho vent'anni; io sono obbligato di servire la mia patria, e se mi si rifiuta la qualità di principe, non mi si potrà rifiutare la qualità di cittadino. Io farò adunque il mio dovere partendo per Parigi, avvenga che vorrà.

— Ma, sai sapete — insistè il duca di Luynes — che vi aspetta la prigione.

— La prigione, ebbene? Credi tu forse che questo mi possa fermare un istante? Tu non lo credi non è vero? Perchè sarebbe un'offesa.... Io so, alla mia età marcare due o tre anni fra quattro muri non è cosa molto ...

E chi lo sa? Se ne son viste tante in Francia che non sarebbe da meravigliarsi se un dì o l'altro si avverasse la profezia del conte di Parigi.

***

Gli Orléans godono ancora di molte aderenze nelle plebi campagnuole. La Vandea non è ancora tutta morta. Un aneddoto, che si narra ora, verrebbe a provarlo. La gente, l'altro giorno, si agglomerava in sì gran moltitudine dinanzi alla prigione della *Conciergerie*, dove sta rinchiuso il giovane principe, che l'autorità dovette farla disperdere dalle guardie. Fra quella gente c'era un vecchio contadino, il quale si presentò alla porta della prigione dichiarando di volere a ogni costo dividere la prigionia con monsignore per servirlo. Quantunque gli fosse stata, naturalmente, chiusa la porta in faccia, il contadino tornò a persistere. Fu minacciato della prigione qualora insistesse colle sue pole. Il vecchio si piantò allora in un caffè vicino, dichiarando che rimarrebbe finchè durì la cattività del principe!

Circa la portata politica del suo atto, pare che il giovine duca cerchi di non pronunciarsi. Egli vuole che si creda — e qui appunto sta la sua accortezza politica — che non volle far altro che atto di obbedienza alla legge comune del suo paese. Tanto peggio poi pei suoi nemici se gli interdicono di compire il suo dovere con una legge *eccezionale!*

Il principe Leon e il barone di Laurenty, deputati alla Camera, pregarono il duca di Luynes di chiedere all'Orléans quale condotta desiderava che tenesse la Destra realista nella circostanza.

Il giovane Orléans rispose:

— Ringraziateli da parte mia del loro passo che veramente mi commuove; ma, non avendo io avuto l'intenzione di compiere un atto politico, non ho da dare alcun consiglio ad uomini politici. Questa non è la parte che spetta a me, ma a mio padre; e mi rimetto, d'altronde, alla loro intelligenza e all'affetto che essi nutrono per me. Ciò che faranno, sarà ben fatto.

La deliberazione del duca ha avuto altresì l'approvazione nella parentela. L'altro giorno la duchessa di Chartres e la figlia si presentavano alla *Conciergerie* accompagnate dal signor Bocher, un vecchio fedele degli Orléans. Appena penetrata nella cella del detenuto, la duchessa abbracciò il nipote, che fu poi abbracciato dalla propria cugina e fidanzata Margherita, la quale dissegli scoppiando in singulti:

— Bravo!.... Grazie!.... Hai fatto bene.

Il principe narrò alle visitatrici i particolari dell'udienza in Correzionale, affermando:

— Avrei preferito un giudizio immediato. La cosa sarebbe stata più grave e sarebbe apparso, anzitutto, più iniquo e indegno il procedere del Governo, ma cedetti al consiglio dei più saggi.

La conversazione si prolungò per circa un'ora. La duchessa parlò al nipote dell'impressione prodotta nel pubblico dalla sua cattura.

Il prigioniero si dimostrava inquieto per non essere ancora giunta la risposta della contessa di Parigi al telegramma da lui inviatole, ma poi convenne essere naturale il ritardo, attesa la lontananza della madre.

Il principe accompagnò le parenti fino alla porta della prigione, dove presentò loro ridendo i suoi due carcerieri.

***

Il processo verrà fatto domani, mercoledì, dinanzi all'ottava Camera del Correzionale. La difesa sosterrà questa tesi: « La legge militare votata nel 1889, stabilendo all'articolo 89 le esenzioni dal servizio militare, non vi include tra gli esenti i principi espulsi; mentre l'articolo 94 dichiara che, per i fatti relativi alla circoscrizione sono abrogate tutte le leggi precedenti, comprese quelle speciali. Ora la legge di espulsione fu promulgata il 22 giugno 1886, ed è appunto una legge speciale. »

Ma i repubblicani a questa tesi — nella quale più che lo spirito si interpreta la lettera della legge — rispondono: « Una legge militare non può abrogare che le disposizioni di un'altra legge militare e non quelle d'una legge d'altra natura o diversa materia.

« Se si considera poi il carattere peculiare della legge contro i discendenti delle famiglie che regnarono in Francia, si deve concludere *a fortiori* che perchè questa legge cessi di avere i suoi effetti è necessario che sia abrogata da una legge del medesimo carattere. »

Il quale ragionamento è buono certamente, ma dimostra a meglio fa risaltare una volta di più quanto siano pericolosi e impacciosi per uno Stato libero (in cui la giustizia e l'eguaglianza dei diritti dovrebbero essere i sommi ideali) i provvedimenti eccezionali.

D'or innanzi il legislatore francese non potrà fare un passo senza *buttare nei pretendenti.*

Così è.

La sorte riservata al principe giudicabile non è ancora ben nota. Si dice che il presidente del Consiglio consideri il fatto come cosa di poco momento. Condannata la scappata giovanile, il duca verrà mandato alla frontiera. Non pare che il Constans, ministro dell'interno, sia del medesimo avviso.

Infatti a un deputato orleanista che domandavagli: « Dite su, lo invierete alla Casa Centrale o al bagno? » il ministro dell'interno, sorridendo in modo ambiguo, avrebbe risposto: « Non precisamente lì! »

Al duca di Luynes, che si fece dare dal ministro la promessa di accompagnare il duca d'Orléans alla frontiera, quando sarebbe uscito di carcere ...

Parigi. Vi telegrafo questa notizia a titolo di cronaca amena.

La contessa di Parigi ha telegrafato al marchese di Beauvoir da San Lucar, ringraziando che li avessero dato notizie del figlio. Ed aggiungeva: « Io sono sicura che egli farà sempre il suo dovere. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,35 *ant.* — I giornali repubblicani criticano il deputato Cresson, loro correligionario politico, perchè espresse ieri alla Camera il rincrescimento provato per l'arresto di Filippo d'Orléans. Come presidente dell'Ordine degli Avvocati, egli offerse di difendere il principe; l'Ordine istesso accolse questa proposta con applausi, essendo in massima parte composto di reazionari.

Conosciuto l'esito dell'interpellanza Casanova alla Camera, Filippo ebbe a dire: « Oramai i principi che dovranno regnare in Francia serviranno la patria nel reggimento della prigione e dell'esilio. »

Si crede che il principe si difenderà anche personalmente dinanzi ai giudici, insistendo sulla sua qualità di coscritto che lo costringeva a far ritorno in Francia.

L'appannaggio alla famiglia del Duca d'Aosta.

Ecco la relazione ed il testo di legge presentati testè alla Camera dai ministri Crispi e Giolitti per la continuazione alla Famiglia del compianto principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta dell'appannaggio già ad esso assegnato:

« *Signori,*

« L'appannaggio di L. 400,000, già assegnato al fu Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, con la legge del 30 giugno 1867, N. 3761, e ripristinato con la legge del 30 marzo 1873, N. 1304, dopo il ritorno modesto ed eroico dell'A. S. dalla Spagna, dovrebbe, secondo le tradizioni di Casa Savoia e del Parlamento, continuarsi alla sua Famiglia.

« Quando avvenne nel 10 febbraio 1855 la morte di S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova, bastò una semplice variazione nel bilancio dello Stato per assicurare alla Famiglia sua l'appannaggio di cui Egli godeva.

« In quest'occasione invece, anche per dar modo al Parlamento di esprimere con un atto più solenne il suo omaggio alla memoria d'un Principe illustre e valoroso, il Governo vi presenta un apposito disegno di legge per continuare l'assegno delle annue lire 400,000 alla di lui Famiglia.

« Per riguardi poi che facilmente si comprendono, il Governo crederebbe altresì doveroso di lasciare all'alta saggezza di S. M. il Re la libera ripartizione di questa somma.

« L'approvazione che Voi darete a questa proposta sarà novella prova dei legami d'affetto che in qualsiasi evento, di gioia come di dolore, presso di noi stringono Dinastia e Popolo, ed avrà il più largo consenso nel Paese, il quale testè mostrava coll'universale rammarico quanta parte prendesse al lutto della Famiglia Reale per la perdita di un Principe che in Italia e fuori dette così splendido esempio di civili e militari virtù. »

Il disegno di legge si compone di un unico articolo, che è il seguente:

« L'appannaggio assegnato colla legge 30 giugno « 1867, n. 3761, al fu principe Amedeo di Savoia « duca d'Aosta, è continuato ai figli e alla vedova.

« La somma di lire 400,000 costituente l'appannaggio stesso sarà ripartita dal Re con decreto da « pubblicarsi nelle forme di legge. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,40 pom. — Il ministro delle finanze onor. Seismit-Doda intervenne oggi alla Commissione incaricata di esaminare il progetto sulle tariffe dei tabacchi. Si decise di non fissare limite alcuno di tempo alla facoltà del Governo di modificare le tariffe.

Fu nominato relatore l'on. Di Broglio.

— La Commissione per il progetto di conservazione del palazzo di San Giorgio a Genova ha eletto a suo presidente l'on. Randaccio, a relatore l'onorevole Rubini.

— La Commissione pel monumento nazionale a Groppello per Benedetto Cairoli ha approvata la relazione dell'on. Villa.

— Il *Fanfulla* dice che la causa della beatificazione di Maria Cristina di Savoia venne aggiornata indefinitivamente, non potendosi, per riguardi politici, fare intervenire in causa i capi della Casa di Savoia e Borbone.

— Stamane furono fatti i funerali al cardinale Pecci. La salma fu collocata in una cassa modesta. Il cadavere era vestito degli abiti cardinalizi colla fascia dei gesuiti. La salma fu collocata sopra un carro municipale di terza classe. Il feretro era circondato da otto domenicani; seguivano i parenti e moltissimo clero. In complesso però i funerali furono modestissimi. Il feretro fu benedetto nella chiesa dei Santi Apostoli, quindi fu condotto a Campo Verano nella tomba dei gesuiti.

— L'on. Grimaldi fu nominato relatore del progetto di legge per l'appannaggio alla famiglia del compianto Duca d'Aosta.

— Telegrafano da Perugia che in un villaggio detto Castiglione Valle, ieri a sera vari dilettanti avevano organizzata una rappresentazione drammatica nelle sale delle scuole comunali. Vi erano circa centocinquanta spettatori. Improvvisamente il pavimento sprofondò con immenso scroscio. Vi sarebbero quattordici morti e cinquanta feriti. Si raccontano episodi strazianti. Accorsero sul luogo della disgrazia il prefetto di Perugia, uno squadrone di cavalleria e molti cittadini. Il Ministero spedì immediatamente sussidi.

— La *Tribuna*, commentando l'arresto avvenuto a Massaua di Mussa El Akkad, rammenta come questo individuo sia già stato condannato ad Alessandria d'Egitto come istigatore dei massacri degli europei. ...

Ciò che dice il proclama di Zankoff.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Nel suo proclama Zankoff smentisce le voci che i zankoviati siano pronti a sostenere il principe Ferdinando e consiglia ai bulgari di respingere nelle prossime elezioni l'influenza degli agenti del Governo bulgaro e la violenza della truppa.

Le truppe italiane all'Asmara. — Traditori giudicati.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Le truppe italiane sono rientrate all'Asmara ed a Massaua. Le bande indigene trovansi parte al di qua e parte al di là del Mareb.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Da lettere dirette a Mangascià, intercettate, essendo risultato che alcune persone a Massaua prendevano concerti col nemico, gli autori delle medesime furono arrestati e deferiti ad un Consiglio straordinario di guerra che si radunerà domani. Fra gli arrestati figurano Hamed Kantibay degli Habab e il negoziante Mussa El Accad.

La questione dei vecchi cattolici alla Camera bavarese.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Camera dei Signori.* — Si approvò alla quasi unanimità la decisione della Commissione di respingere la proposta del Centro sul regio placet. Approvasi pure un ordine del giorno concernente i vecchi cattolici conformemente alla decisione della Commissione.

Un giudizio di Zankoff sulla situazione in Bulgaria.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il *Novoie Vremia* pubblica un proclama di Zankoff ai suoi partigiani bulgari in data da Pietroburgo, 15 gennaio, vecchio stile, esponente un giudizio sulla situazione attuale della Bulgaria.

Andrassy peggiora.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Dopo una notte abbastanza buona, oggi Andrassy ha peggiorato.

Gli inglesi in Africa.
I Russi nel Mar Nero.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il *Morning Post* dice che la squadra inglese allo Zanzibar si disperderà fra poco. Una parte tornerà in Europa.

— Il *Daily Chronicle* ha da Berlino: « Le forze del maggiore Wissmann nell'Africa orientale saranno tosto raddoppiate. Il terreno dell'azione tedesca in quei paraggi si estenderà molto. »

— Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « La Russia preparasi a rinforzare la flotta nel Mar Nero. »

Il partito tedesco della Boemia.

TEPLITZ (Boemia) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La riunione del partito tedesco della Boemia accettò all'unanimità una risoluzione che dichiara la propria soddisfazione per il compromesso intervenuto a Vienna ed accentua la solidarietà coi tedeschi dell'Austria. La riunione inviò a Taaffe un telegramma pregandolo di sottoporre all'imperatore l'omaggio della sua fedeltà e riconoscenza.

Funerali per Amedeo di Savoia.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,32 pom. — Per iniziativa della colonia italiana il giorno 17 febbraio si terrà al duomo una solenne esequie per il compianto Amedeo di Savoia.

Ieri mattina alla chiesa dei Francescani, tutta parata a lutto, si tenne un funerale solenne in suffragio di Amedeo. Fu notata un'epigrafe altamente patriottica. Intervennero alla mesta cerimonia tutte le autorità civili e militari, i consoli in grande tenuta e moltissimi cittadini.

Lo stato d'Andrassy.
La morte d'un vescovo patriota.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9,10 *ant.* — Lo stato di Andrassy rimane invariato. Non si spera di poterlo salvare.

— Morì ieri a Zara il vescovo greco Knezevic, patriota insigne, che combattè sempre per la libertà unitamente al partito italiano, opponendosi all'annessione della Dalmazia alla Croazia. Gli si preparano splendidi funerali.

Ringraziamenti dell'imperatore d'Austria.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Al telegramma mandatogli dalla riunione tedesca che si tenne ieri a Teplitz, Taaffe rispose: L'imperatore m'incaricò di porgere telegraficamente i suoi più cordiali ringraziamenti.

Il principe di Galles a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La *Post* annunzia che il principe di Galles arriverà qui il 22 marzo ed assisterà alla festa dell'Ordine dell'Aquila Nera.

Il suicidio d'un avvocato torinese a Livorno.

Livorno, 10 febbraio.

(*g. r.*) — Oggi circa le undici è stato veduto galleggiare nelle acque del fosso degli Scali San Cosimo un cadavere. Estratto dall'acqua, venne collocato sulla prossima calata; si riscontrò che era quello di una persona civile di circa 50 anni. Era vestito elegantemente, aveva catena d'oro, *remontoir* e un anello d'oro in dito con la cifra B. Aveva indosso L. 51 70 fra oro, argento e carta.

A detta dei medici la morte risalirebbe a quattro o cinque giorni.

Nel portafoglio fu trovata una busta vuota sulla quale era scritto: *Sig. Bonaccino avv. Francesco, collocato presso l'avv. Caucino, Torino.* Da questa busta, e dalla iniziale B dell'anello l'autorità ha creduto identificare nell'annegato l'avv. Bonaccino.

In una tasca del portafoglio eravi un pezzo di foglio sul quale era scritto: *Riservata* — *Un atto* ...

Borsino. — 10 febbraio. — Il leggero miglioramento manifestatosi stamattina in Borsa si è conservato anche nel Borsino di stasera, accentuandosi specialmente nelle quotazioni della Banco Sconto e della Tiberina.

Anche la Rendita italiana ha ripreso forza ed oltrepassò, mantenendovisi ferma, le 95 50.

Da Parigi i corsi, se non bellissimi, ci giungono però discreti.

Apertura di Parigi: 94 15, 105 77, 87 75, 97 7/16, 474 3/8, 18 1/4, 72 5/8, 75 Panama.

Chiusura: 94 07, 97 7/16, 87 80, 91 27, 105 70, 319 50, 4245, 2297.

In Borsino stasera si quotò.

Rendita 95 52.
Mobiliari 561, 562.
Torino 445, 446.
Subalpine 119.
Banco Sconto 46, 47 50.
Tiberina 67, 70, 68.
Credito Torinese 221.
Meridionali 692, 693.
Mediterranee 561, 562.
Fondiaria 40, 41.
Sovvenzioni 169, 167.

BORSA UFFICIALE.
11 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 25 —	— — — — —
»	101 20 — 101 30 —	— — — — —
Svizzera	100 05 — 101 05 —	— — — — —
Londra + 5	— — — — — 25 24 —	25 27 —
Id. lungo	— — — — — 25 31 —	25 39 —
Germania + 5	— — — — — breve	123 1/4 123 1/2
	lungo	123 1/4 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 febbraio — In tanta povertà di affari e nelle misere condizioni in cui ci troviamo dobbiamo ritenerci paghi per il leggero miglioramento che si è avuto di questi giorni. Resta a vedere se desso potrà esser duraturo, o se non avranno piuttosto ragione quelli che vedono nero e predicano che nella scala discendentale sulla quale da un pezzo si è posta la nostra Borsa vi sono ancora gradini da scendere. Ad ogni modo stiamo in attesa degli eventi.

La nostra Rendita, dopo aver indugiato qualche giorno causa le quotazioni deboli che giungevano da Parigi, ha ripreso la via dell'aumento e la vediamo ben quotata oltre 95 50. Il contanto è pure apprezzatissimo, e così pure la spezzata, per la quale la ricerca è sempre urgente.

Ore 12. — Il miglioramento nella Borsa di stamane non si è conservato che in parte. Ad ogni modo non c'è malaccio. La chiusura fu relativamente buona per la maggior parte dei valori.

Rendita cont. 95 52 95 57.
Rendita fine corr. 95 50 95 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	559 557 558	C. Torin.	222	—	—	—
Torino	449 447 447	Ferr. Mer.	691	—	698	—
	446 50	F. Medit. v.	507	—	561	—
Subalpine	118 50 119 50	Esquilino	17	—	—	—
B. Sconto	44 — 48 —	Fondiaria	39	38 50	—	—
Tiberina	64 62 65 —					

Cassa sovvenzioni Milano 165 — 167 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *febbraio (sera).*

Farina 12 marche — pel corrente	Fr.	62 40
» » — per marzo	»	62 60
» » — a 4 mesi da marzo	»	62 40
» » — a 4 mesi da maggio	»	62 70

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 10 *febbraio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —
» raffinato disponibile	»	106 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	33 50
» » a 4 mesi da maggio	»	35 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 10 *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato pesante. — Cotoni indiani prezzi calmi.

Vendite nella giornata	balle N.	7000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	8000
Cotoni americani a consegnare pel corrente		da 5 60/64 a 5 4/64

HAVRE, 10 *febbraio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	500

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	17,000

Mercato sostenuto.

BREMA, 10 *febbraio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato disp.*	Rmk.	6 80

ANVERSA, 10 *febbraio (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17
» » pei 4 ultimi mesi	»	19

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 10 *febbraio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.	
» » Germania ed disp. scellini	11 80

MARSIGLIA, 10 *febbraio (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	63,000
» — Vendite	»	10,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 10 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	11 1/4
» » a New-Orleans	»	10 5/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 37
Farine extra-state	»	2 45 2 65
Noli cereali per Liverpool	»	5 1/2

La polvere senza fumo e la relazione Pelloux

Roma, 9 febbraio.

La malattia che affligge l'on. Bertolè-Viale va ogni giorno fortunatamente scemando di gravità; però pare che la guarigione completa sarà molto lenta, per cui si dovette affidare all'on. Brin la firma del ministro della guerra. Ad ogni modo, superato ogni pericolo, si può ora parlare liberamente di una grossa spesa proposta dall'on. Bertolè-Viale, cioè delle 17,500,000 lire per la nuova polvere senza fumo, detta *balistite*.

La spesa è così ripartita: L. 14,500,000 per la dotazione completa di tutte le munizioni per fucili occorrenti all'esercito, e L. 3,000,000 per la costruzione di una fabbrica della nuova polvere.

Questa spesa diede luogo a molte osservazioni in seno alla Sotto-Commissione del bilancio, osservazioni che sono consegnate in una pregevolissima relazione dell'on. Pelloux.

L'onorevole relatore domanda prima di tutto: È necessario un nuovo polverificio per la *balistite*?

Tale necessità non appare, perchè tutta la polvere occorrente alla dotazione dell'esercito è già in fabbricazione (e sarà presto ultimata) alla fabbrica di dinamite di Avigliana; ora, se questa può darne tanta quantità in sì breve tempo, non potrà essa rifornire in avvenire i vuoti che si faranno nei magazzini in tempo di pace?

E questi vuoti saranno piccolissimi, poichè sta intiera nei magazzini la provvista della polvere antica, che, meno per speciali maneggi di esperienza, può benissimo servire per le grandi esercitazioni campali, e pei tiri a segno.

Però il Ministero già da lungo tempo si desidera un polverificio posto lontano da ogni possibile attacco dei nemici. Or bene, allora diteci quale è il polverificio che volete abolire, così almeno se ne trarrà partito, e non si aumenterà ancora l'eccessivo numero degli stabilimenti governativi, con accrescimento delle spese generali, e dei mille inconvenienti che or si lamentano.

Ma se si tratta solo della *balistite*, davvero che non è giustificata la spesa dei tre milioni per una fabbrica non assolutamente indispensabile.

La Commissione poi osserva che, valendosi, come sopra si disse, del fondo delle attuali munizioni per la maggior parte delle esercitazioni e manovre, si può per l'avvenire diminuire tale capitolo del bilancio della guerra di 1,800,000, e domanda che il Ministero dia un affidamento in proposito.

Il Ministero, a queste osservazioni della Commissione, rispose che il nuovo polverificio è indispensabile, perchè (sentite questo perchè) una volta che si possa estendere l'impiego della *balistite* all'artiglieria di campagna, sarà necessario avere la fabbrica. Ma perchè non aspettare di sapere se ciò si può fare, prima di spendere tre milioni per questo nuovo polverificio?

Il Ministero dice pure che la fabbrica di Avigliana è troppo vicina alla frontiera.

In ogni caso si potrebbe prima interpellare la Società Nobel per sapere se non sarebbe disposta a impiantare una succursale altrove per provvedere la poca quantità di polvere necessaria a rifornire i magazzini.

Il Ministero infine aggiunge che i proprietari della fabbrica di Avigliana sono stranieri; ma si può bene replicare che ciò non ha impedito di compiere in brevissimo tutto l'immenso approvigionamento di guerra.

Con altre simili e poco soddisfacenti ragioni il Ministero risponde pure alla Commissione che l'aveva interrogato sulla diminuzione di spesa che ne verrebbe utilizzando per le manovre le cartuccie del vecchio approvigionamento; e la Commissione osserva giustamente che è strano l'insistere per spendere tre milioni per una fabbrica di *balistite*, che non avrà da produrre che 200,000 lire all'anno di prodotti, mentre la fabbrica di Avigliana in pochi mesi ne produsse dieci volte tanto.

Il Ministero per tutta concessione in sostanza consente a che delle 17,500,000 lire due milioni siano rimandati al prossimo esercizio; però la Commissione conchiude coll'insistere perchè si rimandino all'anno venturo tre milioni di spesa.

L'on. Pelloux fa poi gravissime osservazioni intorno agli stabilimenti militari, e raccomanda vivamente perchè, ricorrendo largamente all'industria privata, se ne diminuisca il numero.

La relazione dell'on. Pelloux è non solo pregevole in se stessa, ma è un'ottima azione, poichè se si applicasse nel Ministero della guerra un serio studio nell'evitare gli inutili dispendi, si potrebbe facilmente arrivare a mantenere intatta la difesa nazionale senza aggravare il Paese di tanti milioni.

QUATTRO MONUMENTI A MILANO

La statua di Francesco Hajez.

Milano, 9 febbraio (sera).

(*agb*) — Dunque domani, sul piazzale del palazzo di Brera — angolo ombroso e riposto dell'attività cittadina — modestamente verrà inaugurato il monumento a Francesco Hajez.

Era là vicino alla scuola di Belle Arti che doveva sorgere un ricordo marmoreo all'ultimo grande pittore scolastico, in quella tranquillità che fa compagna al lavoro di Giuseppe Parini.

Dire di Francesco Hajez e dell'arte sua oggi che la battaglia delle scuole nuove colle tradizioni ch'egli splendidamente rappresentò non si è del tutto ancora spenta, è forse precorrere l'opera serena del tempo.

L'Hajez fu anzitutto un fortunato; l'arte non preparò a lui disillusioni e tristezze, non privazioni scoraggianti; la soddisfazione materiale e la fama lo accompagnarono e lo sostennero fino dai primi passi della sua carriera. Egli era certamente dotato di studi forti, di una tempra adamantina e di un ingegno largo e vivo, ma non dovette combattere grandi battaglie per affermarsi.

Il romanticismo si trovava allora nel suo più fortunoso momento: la nuova formula artistica era, è vero, sul nascere, ma le prime e più vive avversità erano già state vinte. La teoria era stata accettata e non mancavano ormai che quelli che l'avessero incarnata nella tecnica artistica.

***

A diciassette anni faceva il suo primo quadro e lo presentava a Napoleone I; ciò gli guadagnava un sussidio di 1500 lire annue, che gli consentiva di trattenersi per quattro anni a compiere i suoi studi a Roma.

Finiti questi quattro anni, egli avrebbe dovuto ubbidire alla legge e presentarsi alla leva militare, ma anche qui la fortuna gli venne in soccorso, giacchè tanto fece che venne esentato « perchè — diceva l'ordine — non abbia ad interrompere il corso dei suoi studi ». In pari tempo un nobile patrizio, il conte Scopoli, provvedeva a che egli potesse rimanere ancora a Roma un anno.

L'avere l'Hajez, appena ventunenne, vinto il *gran premio* dell'Accademia di Milano giustificava certamente tutte queste disposizioni straordinarie, ma allorchè si pensa all'opera di non minore merito di altri artisti, che dovettero studiare e scompire fra le sofferenze e le privazioni di ogni specie, diminuisce quasi il sentimento d'ammirazione che si prova per l'artista appagato, la di cui opera non è frutto di privazioni che l'innalzano, di dolori che la raffinano.

***

Storico fu il primo quadro dell'Hajez: *Laocoonte*, e storico l'ultimo: *Il vespro siciliano*. E fra questi due il *Mardocheo condotto da Amano per la città di Susa in trionfo*, *Il supplizio del Carmagnola*, *Il Catmor*, *Il giudizio di Salomone*, *Giulietta e Romeo*, *Il martirio di San Bartolomeo*, *Sansone*, *Le figlie di Lot*, *Betsabea al bagno*, *Rebecca*, *Pier l'eremita*, *Tancredi*, *Maria Stuarda*, *Alberico*, *Luigi XIV*, *Maria Teresa*, *Aiace*, *La sete dei crociati*, tutti di soggetto storico.

Uno degli ultimi, dipinto allorchè l'Hajez aveva settant'anni, fu *Il bacio*; esso per me è fra i migliori. Non grandi figure storiche, non evocazioni gloriose, ma uno squisito, dolcissimo sentimento umano. Sono un uomo e una giovanetta abbracciati in una stretta febbrile; il mantello che il giovane indossa lascia comprendere come essi si scambino il bacio della partenza per una di quelle battaglie così frequenti nel medio evo italiano.

Giacchè anche il contorno di questo quadro è storico; lo si scorge dai costumi e dall'architettura della casa di sfondo. Delle due figure non si scorgono i visi, ma dal contorno s'indovina che devono essere bellissimi.

Fu questa opera del settantenne pittore la più giovane per sentimento e la più appassionata.

***

La fortuna non lo abbandonò mai fino all'ultimo; egli potè avere, ancor giovane, il posto occupato dal Sabatelli all'Accademia di Milano ed ottenere lavoro ben retribuito; i suoi quadri lo fecero ricco.

Campò assai serenamente fino a novant'anni, dipingendo fino all'ultimo con mano tremola, ma abile ancora.

Io lo ricordo ancora, qual magnifico vegliardo, quale mi apparve nell'estate del 1881, pochi mesi prima della sua morte, sul lago di Como, in Tremezzina.

Malgrado gli anni, conservava ancora uno spirito audace e un'anima franca; attorno a lui si raccoglievano i bimbi dei villeggianti, e le testoline brune e dorate formavano uno strano contrasto col candore dei capelli e della barba; qualche cosa di ingenuo e di buono attirava i fanciulli d'attorno a lui, che aveva carezze, baci e chicche per tutti. Esso mi apparve come uno splendido tramonto di una nobile vita e di una intera scuola d'arte.

E come tale alla memoria e al monumento di quest'artista la giovane arte s'inchina.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 5 pom. — Alle ore una nella galleria della pinacoteca « Paolo Veronese » a palazzo Brera ebbe luogo la cerimonia inaugurale delle lapidi e dei busti al prospettista Riel, al critico d'arte Giuseppe Mongeri, a Tranquillo Cremona e della statua, eretta nella piazzetta, a Francesco Hajez. I discorsi durarono tre ore e mezzo. Parlarono Caroti, segretario e Visconti-Venosta, presidente dell'Accademia.

Erano presenti vari rappresentanti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il monumento di Hajez viene giudicato rassomigliante. La figura sta in atto di esaminare il proprio lavoro con la tavolozza in mano.

Vi sono due bassorilievi raffiguranti due quadri del pittore. Taluno crede sia stato conveniente l'aver fatta contemporaneamente l'inaugurazione dei busti del Cremona e del Mongeri, poichè quest'ultimo fu uno dei più vivaci detrattori del povero pittore morto incompreso.

Da Venezia

Minaccia di sciopero — Carnevale.

Venezia, 9 febbraio.

(G. E. U.) — Da vari giorni si sta trattando una seria questione tra gli operai compositori-tipografi ed i proprietari di tipografie e di giornali; questione che si svolse già in questi giorni in alcuni dei centri maggiori della nostra regione.

Il lavoro degli operai delle tipografie dei giornali cittadini era computato a fattura per 32 centesimi ogni mille *emme* (*m*, lettera tipo), ma ne accadeva che per certi caratteri gli operai venivano ad avere uno svantaggio.

Gli operai imposero un conteggio diverso, prendendo per ciascun *carattere*, per lettera tipo, quella che sta venticinque volte nella larghezza delle venticinque lettere dell'alfabeto, e chiesero poi 46 centesimi ogni mille, non più *emme*, ma lettere tipo.

In generale i proprietari di giornali e delle tipografie accettarono la nuova forma di conteggio, ma non tutti accettarono la tariffa aumentata. Quelli del giornale il *Tempo* s'accordarono per essere retribuiti con paga fissa settimanale, quelli della *Gazzetta* e pur, credo, dell'*Adriatico*, combinarono per 40 centesimi, invece di 46, come si chiedeva dagli operai.

Così, almeno per Venezia, lo sciopero si credeva scongiurato, senonchè sembra che siano state rotte le trattative per gli operai del giornale *La Venezia*, i quali oggi non si recarono al lavoro.

Naturalmente ebbero aumento di salario e i proti ed il personale addetto alle macchine tipografiche.

Si spera intanto che non si avranno a deplorare disordini, poichè gli operai si rimettono alle decisioni del loro Comitato, *ad hoc* costituito, e composto di persone saggie ed imparziali.

***

Del carnevale nessuna notizia confortante; poche e sudicie maschere per le vie ci ricordano tratto tratto che l'Epifania è già passata e le Ceneri non sono ancor giunte.

Abbastanza animati riescono i veglioni al Ridotto, e promettono bene i veglioni dei bambini.... e dei non bambini, che s'inaugurano questa sera al teatro Rossini per parte della Società delle feste.

Le Borse del lavoro a Spezia

Spezia, 8 febbraio.

(L. G.) — La nostra Giunta municipale ha negli scorsi giorni deliberato di prendere l'iniziativa per costituire a Spezia la Borsa del lavoro. Nell'adunanza preliminare che ebbe luogo nel palazzo comunale l'assessore municipale avv. Prospero De Nobili spiegò ai rappresentanti delle Società operaie lo scopo delle Borse del lavoro. Parlò delle varie Corporazioni delle arti al tempo dei Comuni a Firenze in cui ogni cittadino era obbligato ad iscriversi ad un'arte. Parlò delle Borse di lavoro costituite a Parigi e a Bordeaux. Aggiunse che a Spezia si poteva fare molto di più che non si fece in Francia. Parlò della fusione delle molte Società esistenti a Spezia in una sola. Terminò augurando che Spezia, città eminentemente operaia, possa essere la prima non solo d'Italia, ma del mondo che costituisca una vera Borsa del lavoro. Si nominò poi una Commissione per compilare, in un colla Giunta, un progetto di massima da sottoporre quindi all'approvazione dell'assemblea generale dei rappresentanti dei vari Sodalizi operai di Spezia. La Commissione, presieduta dall'assessore municipale avv. Prospero De Nobili, assistito dal segretario Luigi

L'argomento di tutti i discorsi si è lo scioglimento delle amministrazioni dei Banchi di Napoli e di Sicilia; a questo è proposto come commissario il comm. Nervo, a quello l'on. Consiglio; due buone scelte. Negli interessati il fermento e le grida sono grandi; pare che un sasso sia caduto in un formicaio, ma gli uomini imparziali lodano la misura governativa, sia essa originata dal desiderio di mettere ordine in quelle amministrazioni, o da motivi politici, od infine sia stata dettata dal pensiero di coordinare quegli Istituti alle leggi or ora presentate intorno al Credito Fondiario, e quelle da presentarsi intorno alla circolazione delle Banche di emissione.

Note Triestine

Contro la lingua italiana — Per una nuova chiesa. Il ballo degli artisti.

Trieste, 8 febbraio.

Nell'ultima seduta riservata del Consiglio municipale venne deliberato di ricorrere al Tribunale Contenzioso residente a Vienna contro il decreto ministeriale che conferma la proibizione di aprire una classe parallela in lingua italiana nella scuola slava di Contovello nel territorio di Trieste, e quindi sovvenzionata dal Comune. Il progressivo diffondersi della lingua italiana in tutto l'altipiano (territorio di Trieste) rendeva necessaria l'istituzione di classi parallele italiane nelle scuole slave già esistenti. In seguito a ripetute istanze di molti padri di famiglia, che desideravano che i loro figli ricevessero un'istruzione in lingua italiana, il Municipio, trovandole giuste, si sarebbe sobbarcato anche alla relativa spesa, senza chiedere un centesimo al Governo, ma tanto la Luogotenenza quanto il Ministero, per non urtare le suscettibilità dei soliti agitatori slavi, proibirono le classi parallele in lingua italiana nelle scuole del territorio. Ora vedremo quale giudizio sarà per emettere il Tribunale Contenzioso.

La tenacia e la persistenza del nostro Municipio è degna del più alto encomio.

***

A quanto pare, il nuovo Consiglio, ora che si è rafforzato di due nuovi elementi liberali e che dispone di una forte maggioranza liberale, negherà il suo appoggio alla costruzione di una nuova chiesa nel sobborgo di Rozzol, iniziativa vescovile, e ciò in risposta alle agitazioni slavofile di monsignor Glavina, che ordina di predicare in lingua slava in quasi tutte le chiese di Trieste, compresa la storica e antichissima cattedrale di San Giusto, che fu edificata sui ruderi del tempio di Giove Capitolino.

Contro questa propaganda antinazionale si è schierata anche la stampa moderata, che è tutto dire. Appena avvenuta la nomina del nuovo governatore signor cav. Rinaldini, la Stampa locale aveva raccolta la voce che il vescovo Glavina se ne sarebbe andato a Lubiana e che al suo posto sarebbe venuto il friulano Flapp, vescovo di Parenzo.

Questo trasloco era infatti nei desideri della popolazione, e pare che anche il nuovo governatore vi fosse favorevole; ma i soliti agitatori con la loro influenza fecero tramontare ogni cosa e monsignor Glavina restò a Trieste. Però mi consta che il nuovo Consiglio non è disposto di tollerare queste continue offese al sentimento nazionale della cittadinanza e che ad una prossima occasione scenderà in lizza contro la Curia vescovile.

***

Al Circolo degli Artisti *fervet opus*. Si lavora fino a tarda notte. La sala, stile roccocò, subì una radicale trasformazione e si presenterà lunedì sera, al gran ballo orientale, tramutata in una reggia egiziana. Sfingi, geroglifici, divinità, tutto è già al posto. L'anticala sarà trasformata nell'interno di una piramide, e l'Accademia del nudo e del costume, per la sua forma semicircolare, si muterà in un tempio moresco dalla cupola d'oro. La festa promette di riuscire magnifica.

Peronospora viticola.

La Regia Scuola di enotecnia e caseificio in Reggio Emilia ha deliberato di concorrere ad agevolare la lotta contro la *peronospora viticola*, istituendo delle squadre di operai pratici nell'applicare i rimedi all'uopo meglio consigliati.

Questi operai saranno mandati presso i viticultori che ne facciano richiesta, dietro il pagamento della consueta mercede giornaliera. Queste specie di ambulanze per la cura della peronospora avrà due succursali. Speriamo che la lodevole iniziativa della Scuola enotecnica di Reggio Emilia permetta di conseguire quegli utili risultamenti pratici che sono nel desiderio di tutti.

Una consimile iniziativa ha pure manifestato l'intendimento di tradurre in atto l'enotecnico governativo di Rionero in Vulture a vantaggio dei viticultori della provincia di Potenza.

L'Italia alla Esposizione internazionale agricola e forestale di Vienna

Roma, 7 febbraio.

Come è noto ai lettori della *Gazzetta Piemontese*, per iniziativa della Società Imperiale e Reale d'Agricoltura, si terrà in Vienna una Esposizione internazionale agricola e forestale dal 15 di maggio al 15 di ottobre del corrente anno, qualora non si reputi conveniente di protrarne la chiusura al 1° di novembre, perchè gli espositori ed il pubblico possano profittare largamente del notevole insegnamento pratico che fornirà loro la Mostra.

L'utile intento che si propongono di raggiungere i promotori della citata Esposizione è naturalmente quello di far rilevare i lodevoli progressi che si sono compiuti in questi ultimi anni in Europa ne' diversi rami dell'agricoltura e nelle industrie affini, porgendo nello stesso tempo occasione favorevole ai produttori di far conoscere quanto di pregevole sanno ottenere, aprendo loro nuovi centri di smercio rimuneratore.

Il Governo austro-ungarico ha, naturalmente, concessi notevoli aiuti al Comitato promotore dell'Esposizione internazionale agricola e forestale, che avrà la propria sede nel grande edificio detto *La Rotonda* al *Prater* imperiale di Vienna e nel parco annesso, dove nel 1873 si tenne la grande Mostra industriale.

Ma non solamente l'Austria e specialmente l'Ungheria (che sembra aspiri ad acquistarvi il primato) si preparano a presentarsi degnamente all'Esposizione di cui si tratta, ma eziandio la Germania, la Francia, la Svizzera, la Russia, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, l'Inghilterra e perfino l'Algeria si son già impegnate di prender parte alla utile gara.

L'Italia, che nelle industrie dei campi ha la principale sorgente della sua ricchezza, non poteva certo rimanere indifferente di fronte all'invito di intervenire alla Esposizione di Vienna, ed infatti, per lodevole iniziativa del principe Baldassarre Odescalchi, deputato al Parlamento, si è costituito in Roma un Comitato che si propone appunto di favorire agli agricoltori l'invio dei prodotti maggiormente pregiati e che possono essere oggetto di commercio con l'estero.

Questo Comitato, del quale è nota la composizione, ha già tenute diverse adunanze presso il principe Odescalchi per deliberare intorno alla raccolta dei mezzi necessari all'utile intento e per tracciare il programma delle mostre speciali che all'Italia può convenire di mandare a Vienna, nonchè per avvisare ai mezzi migliori di incitare gli agricoltori a concorrervi.

Possiamo intanto annunziare che il Governo ha promesso un concorso pecuniario nello intento d'incoraggiare specialmente l'invio di vini, olii, delle frutta secche e delle sete, mentre molte Camere di commercio ed Associazioni agrarie hanno sollecitamente aderito alla iniziativa del Comitato, promettendo anche de' sussidi abbastanza rilevanti.

Finalmente ci consta che il Comitato di Roma, appena ultimato e pubblicato per le stampe il programma della Esposizione agricola e forestale italiana a Vienna, non mancherà di aggregarsi le persone che, nelle singole provincie del Regno, sono più direttamente interessate a veder figurare degnamente il nostro paese in una Mostra internazionale e vorranno pertanto aderire all'utile iniziativa, apportandovi il contributo della loro autorità ed attività personale.

Ci riserbiamo naturalmente di tenere informati i lettori intorno all'importante argomento del quale abbiamo ora parlato.

Una lettera di Menotti Garibaldi.

Giorni fa il signor Edmondo Thiaudière aveva scritto, in nome della Società d'alleanza latina *L'Alouette*, a Menotti Garibaldi a fine di esprimergli, in occasione dell'anniversario della battaglia di Digione, « i sentimenti inalterabili dei membri della Società per la cara e grande memoria del suo illustre genitore e per lui stesso. »

L'on. Menotti Garibaldi ha risposto colla lettera seguente:

« *Ottimo amico*,

« Grazie del saluto che mi inviate in nome della Società d'alleanza latina *L'Alouette*.

« Vi mando in cambio il mio, che parte da un cuore sempre pronto a combattere per i principii che gli eroici figli della Francia hanno consacrati con tutti i sacrifici, compreso quello del sangue.

« Il vostro saluto è per me preziosissimo, e fo voti affinchè le vostre aspirazioni e le nostre trovino una eco fra le generose popolazioni che formano la grande razza latina.

« Ricordatemi affettuosamente ai vostri compagni e credetemi sempre vostro per la vita

« Roma, 4 febbraio 1890.

« MENOTTI GARIBALDI. »

L'esercito italiano.

È stata distribuita la relazione del generale Torre sulla leva dei giovani nati nel 1868 e sulle vicende dell'esercito dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.

La relazione del generale Torre, che è sempre un pregevolissimo lavoro, è quest'anno accresciuta dalla statistica delle chiamate avvenute nei mesi d'agosto, settembre e ottobre dei militari in congedo illimitato.

L'esercito contava al 30 giugno 2,765,204, di cui 887,104 facevano parte dell'esercito permanente, 296,529 erano ascritti alla milizia mobile, 1,582,021 alla milizia territoriale.

In posizione di servizio ausiliario si contavano 2682 ufficiali, la riserva ne contava 4198.

L'esercito permanente contava 18,946, di cui 170 ufficiali generali e 81,934 uomini di truppa.

I reggimenti di fanteria avevano una forza di 807,883 uomini, i distretti militari 198,000, i reggimenti alpini 62,644, i bersaglieri 42,110, la cavalleria 33,244, l'artiglieria 111,646, il genio 127,192, i carabinieri 27,726.

La vita che si vive

Rommen! Ronnen! Rennen!

Che roba è? esclamerete voi. Bravi! è una domanda che faccio anch'io.

Queste parole, di colore oscuro, si trovano scritte nei quaderni-modelli di calligrafia che sono di proprietà del Municipio di Torino, e sono l'incubo e insieme la causa degli sdegni di un assiduo che si firma Temistocle Barchetta. Questo bravo signor Temistocle, nella sua lunga lettera, non sa darsi pace della scelta di parole cotanto ostrogote per l'insegnamento della calligrafia ai bimbi d'Italia. O perchè, domanda egli, non si scelgono parole italiane? I bimbi d'Italia devono pur sapere non solo come si scrive, ma anche che cosa si scrive. E poi con uno slancio di sdegno e di caldo patriottismo il signor Barchetta esclama: « Siamo ed insegniamo ai nostri bimbi ad essere italiani, semplicemente italiani, non altro che italiani! »

Sono nobili e sante parole, non è vero?

Ma il signor Temistocle del suo cuore non ha pensato a tutte le esigenze della scienza calligrafica, di questa scienza che è patrimonio di pochi eletti ingegni, i quali la tengono come chiusa in un tabernacolo impenetrabile. Ah ella non sa, egregio signor Temistocle, quanto studio, quante elucubrazioni ha costato agli scienziati calligrafi la scelta di Romman, Ronnen e compagnia; oh! ella crede che scrivendo, per esempio, Roma, Renno, Renna calligraficamente valga lo stesso? Ella è un profano, ella è un ignorante, i calligrafi hanno consumata la loro vita, così come niente fosse, per trovare che altro è scrivere due emme, per esempio, dopo un re, e altro è scriverle dopo un *a*.

Provi a chiedere a un calligrafo; ne avrà per un'ora di considerazioni una più sapiente ed importante dell'altra; lei ne uscirà con una testa tanto fatta, piena di aste, di curve, di filetti, di inclinature, e poi.... non ne avrà capito un'acca. Dunque lasci stare, per carità, il Romman, il Ronnen e il Rennen, che sono intangibili come.... Roma, e si tenga bene a mente che in fatto di scienza calligrafica bisogna applicare quel precetto della Chiesa che ordina di « credere ciecamente ciò che non s'intende. »

***

Del resto è inutile sa, che i bimbi d'Italia sappiano ciò che scrivono calligraficamente, dappoichè esistono altri modi per l'educazione intellettuale dei bimbi medesimi.

Uno che si firma *Ignotus amor* mi manda un libriccino stampato a Cuneo, che conferma la mia asserzione. Sulla copertina di questo libretto è scritto:

Lorenzo Fantini — Esercizi di lettura — divisi in tre gradi — semplice, complesso e composto — ad uso — degli alunni e delle alunne — delle Scuole Primarie, Rurali e Festive.

Tanto perchè abbiate un'idea del libretto, ecco un saggio del *Semplice:*

« Angelo e Luigi.

« Angelo diceva a Luigi: il sole è levato. Luigi, alzati, lavati le mani ed il viso. Ponti l'abito nuovo. Domenico, amico di papà, ci ha invitati te ed io a desinare in casa sua. Esso ti regalerà pere, mele, susine ed un paio di canarini. »

Capite, anche i canarini a quel pranzo mattinale. Ecco ora un saggio del *Complesso:*

« Carità.

« Nevicava, e Lino era in una camera vicino al camino, dove ardevano alcuni rami. Udì una voce debole debole: si alzò da sedere ed andò a vedere che cosa c'era al di fuori. Eravi un povero, affamato ed indurito dalla neve che gli cadeva sul viso. Lino lo menò in camera, lo fece sedere vicino al focolare, gli diede di che rimediare al suo appetito, e di più gli regalò dieci monete. — *Ognuno imiti il buon Lino.* »

Doveva soggiungere che col buon.... lino oltre che.... rimediare all'appetito, ci si ripara dal freddo.

Ed ora ultimo campione di *Composto:*

« (*Favola*) Il muletto.

« Un muletto avendo scorto nel fiume l'immagine del suo corpo, e meravigliato di sua grandezza e bellezza, dati i crini al vento, volle correre come il cavallo. Ma poi ritornato in se stesso e ricordatosi di esser figlio dell'asino, ben tosto arrestò il correre e cessò il nitrire e l'orgoglio.

« E tu ancora sei tardo come l'asino, e corri come il mulo. »

È precisamente quanto pensava io!....

Ignotus amor mi scrive che il signor Fantini non è di Cuneo e che è uno scolaro di seconda ginnasiale? « Io non mi stupirei — soggiunge — di vedere un giorno i bambini dell'Asilo infantile pubblicare un manuale ad uso dei loro superiori. »

***

Ricevo:

« *Preg.mo signor* « *Io per tutti*, »

« Faccio l'oste. Immagini l'impressione provata a leggere il seguente avviso appiccicato ad una porta di via Maria Vittoria, N. 16:

« *D'affittare alloggio al 3° piano con [illegible] cantina una adatta per fare il vino al 1° luglio prossimo.*

« I commenti a lei per tutti.

« BALENOFF. »

Non c'è da far le meraviglie! Io un giorno, qui a Torino, andai nel negozio di un fabbricante di vini.

— Dov'è il padrone? — chiedo al commesso.

— È in cantina che *fa* il Marsala!

Dunque, caro Balenoff, dopo l'esempio dato da Gesù alle nozze di Canaan, gli osti si credono anch'essi miracolosi; essi possono fare il vino al.... 1° di luglio, come il Marsala stando a Torino.

***

È un bel po' di tempo che non parliamo d'America, — dal bellissimo dramma di M. Leoni in poi, che è destinato a far la.... california alla Compagnia Torinese del Rossini; — ma intendo parlare di fatti americani.

Sentite mo' questa!

Un giornale di Chicago aveva preparato un grande disegno rappresentante l'impiccagione di un assassino, allorchè, cinque minuti prima di andare in macchina, il *reporter* [illegible] che il condannato era stato graziato.

Siccome l'incisione aveva costato molto e faceva bellissimo effetto, riproducendo il ritratto del delinquente, non si volle tuttavia defraudarne i lettori, e perciò, tolta l'iscrizione: « Impiccagione dell'assassino William », si pose quest'altra: « Ciò che la grazia del presidente ha risparmiato all'assassino William! »

In Italia questa si potrebbe chiamare semplicemente un'americanaglia.

***

Ma poi quest'altra è un'americanatoniata.

L'editore di una gazzetta di provincia dell'America inserì nel suo giornale un annunzio, col quale offriva un abbonamento di un anno a coloro che gli avesse mandato un cane.

Le conseguenze di quest'annuncio imprudente furono disastrose.

Il giorno dopo 43 cani abbaiavano alla porta dell'ufficio; due giorni dopo, a misura che l'annuncio penetrava più all'interno, verso l'ovest, quattrocento coloni inviarono chi uno, chi due, chi tre cani. Prima della fine della settimana parecchie migliaia di cani avevano preso d'assalto la città. Nessuno osava più uscire di casa. Il Municipio telegrafò da per tutto e si venne in soccorso dei poveri abitanti. Tre tonnellate di carne con fusione d'arsenico furono appena sufficienti per l'ecatombe, e siccome si temeva una spaventevole epidemia, si pensò ad immolare i cadaveri sull'altare della cremazione. Il povero giornalista potè appena scappare in segreto: gli era stata imposta una multa di ottantamila dollari, e il popolo lo voleva linciare.

Ecco come un annuncio per un cane aveva rovinato quel povero disgraziato.

Non è mai accaduto lo stesso neppure ai giornali teatrali....

***

Roba di stagione.

Fra moglie e marito.

— Come! vorresti che andassi al ballo di beneficenza coll'abito dell'anno scorso?

— E perchè no? è bellissimo e mi è costato duemila lire.

— Quando si ha una moglie, caro mio, bisogna vestirla!

— Verissimo; ma quando si ha un marito non bisogna spogliarlo!

Io per tutti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 10 febbraio.

Presidenza Biancheri. Aprasi la seduta alle 2,20. La Camera è poco numerosa. Sono presenti Crispi, Finali e Giolitti.

MOCENNI chiede l'urgenza per la petizione con la quale il Consiglio comunale di Asciano fa voti perchè nella nuova circoscrizione giudiziaria sia conservata in quel Comune la sede della Pretura. — È accordata.

Il PRESIDENTE comunica che, in adempimento alla deliberazione della Camera e dell'alto incarico da essa avuto, l'Ufficio di presidenza ebbe ieri l'onore di essere ricevuto da Sua Maestà e di rassegnargli l'indirizzo col quale l'Ufficio di presidenza confida aver giustamente interpretati i sentimenti della Camera e della Nazione. Sua Maestà degnossi di rispondere che sentivasi vivamente commosso dell'affettuosa dimostrazione di compianto e di cordoglio che in questa luttuosa circostanza gli veniva data dalla Rappresentanza nazionale ed essere unico conforto al suo animo straziato il vedere si spontaneamente associati al lutto di lui e della sua famiglia il Parlamento e la Nazione intera.

Da questa compartecipazione nazionale al suo lutto e al suo dolore trarre egli eccitamento a sempre più occuparsi colla doverosa alacrità e con caldo amore del bene della patria; a questo voler egli consacrare tutto se stesso e tutta la sua vita a costo di qualunque sacrificio anche occorrendo col sacrificio dei propri affetti. Sua Maestà compiacquesi di incaricare l'Ufficio di presidenza di esprimere alla Camera i suoi ringraziamenti.

Convalidansi le elezioni dei Collegi: *Firenze 4°*, eletto Morin; *Bergamo 1°*, eletto Tasca; *Potenza 3°*, eletto Materi.

Più [illegible] al coordinamento della legge relativa al personale di pubblica sicurezza, già approvata per alzata e seduta.

Su [illegible] viva discussione su alcune modificazioni proposte all'art. [illegible], alla quale prendono parte CHIAVES, TORRACA, LAPORTA, CURCIO, SONNINO e il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, la Camera delibera, su proposta di CAMPORREALE di rimandare il seguito del coordinamento a domani perchè il Ministero e la Commissione possano intendersi sulle modificazioni suddette.

LACAVA presenta un progetto relativo al *servizio telefonico*.

PELLOUX presenta la relazione di tre progetti relativi all'autorizzazione delle seguenti spese straordinarie: di L. 17,500,000 per provvista della *nuova polvere e per la costruzione del nuovo polverificio*; di L. 3 milioni *per il pagamento dei premi d'arruolamento ai militari del Corpo speciale d'Africa.*

FAGIUOLI presenta la relazione sul progetto per convertire in legge tre decreti riguardanti l'*autorizzazione ad eccedere i limiti della sovrimposta comunale.*

VILLA presenta la relazione sul progetto per dichiarare nazionale il *sepolcreto*, a *Groppello, di Cairoli.*

Discutesi il

Bilancio d'assestamento.

Approvasi una variazione al cap. 9 del bilancio d'entrata.

RUBINI, al cap. 10, domanda spiegazioni sul modo di valutare il prodotto della ferrovia della Succursale dei Giovi.

FINALI riconosce essere questione importante; soggiunge che, essendovi dissenso fra il Governo e la Società Mediterranea, la vertenza è stata deferita ai collegi degli arbitri.

RUBINI ritiene esagerata la previsione dell'aumento di un milione delle tasse di bollo.

GIOLITTI espone fatti i quali dimostrano che la previsione è giusta.

Dopo altre brevi osservazioni di RUBINI, cui rispondono GIOLITTI e GRIMALDI, presidente della Commissione del bilancio, approvansi le variazioni proposte dal Ministero ai capitoli 10, 12, 16, 17, 21, [illegible], 48 *bis*, 50, 52, 55, 55, 56, 60, 60, 69, 73, 76 e 79.

DILIGENTI al capitolo 58 *bis* lamenta le autorizzazioni illegalmente date dal Governo alla Banca Nazionale per eccedere la circolazione legale senza obbligare la Banca stessa a corrispondere il dovuto compenso; e tali autorizzazioni tanto più lamenta, in quanto esse non ottennero gli scopi che il Governo si era proposto di conseguire [illegible]. Deplora poi che in un provvedimento di tanta importanza non sia mai stato consultato il Parlamento.

GIOLITTI, sebbene egli non sia l'autore delle autorizzazioni lamentate da DILIGENTI, tuttavia deve riconoscere che esse erano necessarie. Dimostra che gli scopi propostisi dal Governo con quelle autorizzazioni, e specialmente quello di alleviare la crisi edilizia, furono conseguiti. Assicura che i diritti dello Stato relativi ai compensi dovuti da Banche non saranno trascurati. Riconosce però con DILIGENTI l'urgenza di riordinamento del regime bancario per determinare meglio la responsabilità di ciascuno.

FERRARIS MAGGIORINO lamenta anch'egli la illegalità delle autorizzazioni a Banche per eccedere i limiti della circolazione e deplora che i ministri del tesoro e del commercio non abbiano chiesto un bill d'indennità al Parlamento. Gli scopi propostisi dal Governo furono sicuramente buoni, ma i mezzi furono tecnicamente erronei e furono illegali. Accenna alle numerose violazioni della legge del 1874 e dimostra la necessità e l'urgenza di uscire dal presente ordine bancario; anche il Governo ha l'obbligo di affermare una politica bancaria monetaria risoluta e non instabile come la presente, perchè il mondo degli affari abbia una base possibile sulla quale posare.

GIOLITTI confuta il discorso di Ferraris. Osserva poi che il problema bancario il Governo l'ha già posto innanzi alla Camera. Augurasi che la soluzione sia effettuata nell'interesse del credito e della prosperità del Paese.

GRIMALDI associasi a Ferraris e al ministro del tesoro nel far voti che la questione bancaria sia sollecitamente risoluta dalla Camera, perchè l'interesse del Paese ciò reclama. Difende poi l'operato della Giunta del bilancio da alcune censure mossele da Diligenti.

DILIGENTI replica. — Approvansi le variazioni ai capitoli 58 *bis*, 65, 91, 92 ed ultimo del bilancio dell'entrata.

MORIN giura.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il PRESIDENTE comunica due interpellanze: una del deputato VASTARINI-CRESI, l'altra del deputato CHIMIRRI, relative *allo scioglimento dei Consigli dei Banchi di Napoli e Sicilia.*

MICELI accetta le interpellanze e propone che siano discusse quando discuteransi le altre a lui rivolte.

VASTARINI-CRESI e CHIMIRRI, stante la gravità dell'argomento, desidererebbero che le loro interpellanze fossero sollecitamente discusse; l'indugio non farebbe che accrescere i sospetti e le perplessità.

CRISPI non può accettare [illegible] banti; associasi al suo collega MICELI.

CHIMIRRI propone formalmente che la sua interpellanza e quella di VASTARINI-CRESI siano discusse subito dopo esaurito il bilancio di assestamento.

La proposta di CHIMIRRI viene respinta.

ZEPPA, dopo la votazione della Camera, ritira la sua interrogazione, ieri presentata, e relativa allo scioglimento dei Consigli dei Banchi di Sicilia e di Napoli.

BRANCA deplora che ormai il diritto all'interpellanza più non esista, e propone perciò che dopo il bilancio di assestamento si discutano tutte le interpellanze presentate.

La Camera respinge anche la proposta di Branca.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,50 pom. — La Camera quest'oggi era poco popolata. La discussione sulla legge di riforma del personale di pubblica sicurezza provocava un nuovo incidente, perchè procedendosi al coordinamento degli articoli si constatò che nella farraggine degli emendamenti che furono presentati durante la discussione del progetto si era caduti in una aperta contraddizione fra l'articolo 32 e l'articolo 35.

Infatti l'articolo 32 dice: « Al mantenimento del corpo delle guardie di città il Comune in cui sono istituite contribuisce la cifra media, calcolata sull'ultimo triennio, della somma spesa per le paghe ed indennità delle sue guardie municipali.

« Sono a carico del Comune le spese di accasermamento. »

Mentre l'articolo 35 dispone: « Sino alla scadenza del quinquennio fissato all'art. 79 della legge comunale e provinciale del 30 dicembre 1888 i Comuni nei quali saranno istituite le guardie di città contribuiranno per effetto del carico ad essi imposto dall'articolo 23 della legge 30 marzo 1885, allegato B, una somma annua ragguagliata alla spesa da essi il sostenuta nell'ultimo anno per le paghe delle guardie di pubblica sicurezza.

« Sono pure a carico del rispettivo Comune per quinquennio anzi indicato le spese di casermaggio delle guardie di città. »

La Commissione, accortasi della manifesta contraddizione, proponeva di porvi rimedio mediante un emendamento. Questa proposta sollevava però vive opposizioni, osservandosi da alcuni che la Camera era incompetente per emendare oggi quello che era stato votato ieri. Lo stesso presidente, onorevole Biancheri, riconosceva la giustezza dell'osservazione, anzi soggiungeva che oramai si doveva lasciare i due articoli come erano e che il Senato avrebbe corretto, come era suo compito. E con ciò proponeva di rimandare il progetto.

Però dopo un lungo dibattito si accettava la proposta dell'on. Crispi, colla quale si diceva di rinviare il progetto alla Commissione affinchè riferisca domani se è possibile un accomodamento.

Su questa proposta vengono fatti molti commenti. Si deplora dalla maggioranza dei presenti la poca maturazione del progetto.

Indi si cominciava la discussione sul **bilancio d'assestamento**, la quale non provocò incidenti.

Il ministro *Giolitti* ribattè molto vigorosamente le critiche fatte dall'on. Diligenti circa i provvedimenti presi dal Ministero a fine di agevolare la crisi bancaria.

Dicesi che domani l'on. Luzzatti pronuncierà un discorso d'opposizione accentuata.

Alla fine della seduta fu proposto dall'on. *Chimirri* di anticipare lo svolgimento delle interpellanze sul Banco di Napoli. La proposta fu respinta a notevole maggioranza.

L'on. *Branca* protesta che in tale modo la Camera abolisce il diritto di interpellanza.

Biancheri: « Ella non può criticare le decisioni della Camera. D'altronde la Camera avendo destinato il prossimo sabato per la discussione delle interpellanze, ha dimostrato di affermare i diritti suoi. »

L'on. *Branca*, insistendo, propone che la Camera discuta tutte le interpellanze subito dopo il bilancio d'assestamento. Ma la proposta viene respinta con una maggioranza più notevole di prima.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Per la mancanza di lavoro.** — (*Nostro telegr.*, 10, *ore 3,50 pom.*). — Questa mattina, alle ore 10, un centinaio di meccanici disoccupati si recarono allo stabilimento metallurgico Invitti, dove lavoravano 250 operai, i quali abbandonarono tosto il lavoro per fare atto di solidarietà coi compagni. Indi tutti insieme si recarono ad altro stabilimento, a quello della Ditta Miani-Silvestri; ma qui un discorso detto dal proprietario Miani li convinse della inutilità di tanti atti di solidarietà. Frattanto il numero dei dimostranti cresceva tanto che dovette intervenire la forza pubblica. Vennero arrestati cinque scioperanti. Il contegno però degli operai era generalmente tranquillo. Si udirono solo alcune grida isolate di *abbasso i signori!* I proprietari dei negozi sulle vie per le quali passavano i dimostranti chiusero temendo di tumulti. Oggi vi sarà riunione generale allo scopo di deliberare sopra la condotta da tenere.

FIRENZE. — **Le rappresentanze venete.** — (*Nostro telegr.*, 10, *ore 2,35 ant.*) — Le rappresentanze di Venezia e delle altre città del Veneto si sono trattenute oggi a Firenze per poter assistere ai funerali del generale Fontana, che perdette un braccio alla difesa di Venezia. Il funerale, per disposizione testamentaria dello stesso Fontana, sarà puramente civile. La salma, sempre in omaggio alla volontà del defunto, verrà cremata.

CORTEMIGLIA. — (Nostre lettere, 8 febbraio) — **In memoria del principe Amedeo.** — Oggi in Cortemiglia sono stati celebrati ad iniziativa e cura del nostro Municipio solenni funerali in onore del principe Amedeo di Savoia. La chiesa era diligentemente parata a lutto. Intervennero tutte le autorità locali, il Circolo sociale, il Sodalizio operaio, le scuole e molte signore. La cerimonia è riuscita solenne ed il numeroso concorso della cittadinanza è riuscito l'omaggio d'una riverente e sentita manifestazione.

GENOVA. — (Nostre lett., 10 febbraio). — (*Reso*) — **Donne indiavolate - Ferimento d'un soldato - Ribellione.** — Stamane, verso le 7, tutto il vico Sorgosecco e adiacenze vennero messi a rumore con un baccano d'inferno. Cinque donnaccie da trivio, dopo aver passato la notte in bagordi, scorrazzavano gridando e schiamazzando per vico Borgosecco, quello che dal Piano di Sant'Andrea scende serpeggiando a piazza Nuova. Giunte dinanzi al quartiere di Sant'Ambrogio, ove è accasermato un battaglione di 33° fanteria, a due di queste virago, vestite da uomo, saltò in testa di entrarvi dentro per farvi baccano. Le sentinelle e i soldati che si trovavano nell'atrio cercarono di respingerle, ma esse, aiutate dalle altre tre, fecero un casa del diavolo e tentarono di fuggire su per le scale. Respinte con maggior energia, una di esse, tale Banco Teresa, vestita da uomo, trasse un coltello e colpì al fianco destro il soldato De Lullo Domenico da Campobasso, quindi tutte diedersi a fuga precipitosa pei vicoli circostanti. Appena il De Lullo si accorse d'essere ferito, le rincorse e giunse ad arrestare proprio la sua feritrice, che teneva ancora in saccoccia il coltello insanguinato. Le altre furono pure arrestate dalle guardie accorse al baccano; ma non si durò poca fatica a trascinarle alla vicina Questura. Esse, gettandosi a terra, smaniando urli assordanti, strapparono le tuniche alle guardie, le percossero, le graffiarono, infine dovettero essere di peso portate in guardina.

Il soldato, visitato subito dal medico militare di guardia, fu giudicato guaribile in giorni cinque, salvo complicazioni.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 10 febbraio) — (*Colombrino*) — **Un grosso fallimento.** — La cittadinanza è vivamente impressionata per il fallimento di due notissimi commercianti della nostra città signori T. e C. A quanto si dice, il *deficit* sarebbe rappresentato dalla bellezza di un milione e mezzo. Inutile il dirvi che per ora il T. e il C., amici e compagni in tante operazioni bancarie, hanno preso il volo. Però si assicura che di fronte all'enorme passivo dei due falliti c'è pur molto attivo; onde in definitiva le cose potranno ancora aggiustarsi in modo conveniente per tutti. Fino al giorno del fallimento il T. ed il C. hanno sempre goduto ottima riputazione di negozianti probi ed onesti. Auguro loro che la catastrofe finanziaria di cui parlo debba tutta attribuirsi a cause piuttosto scusabili per entrambi.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 8 febbraio) — (*Oss*) — **Carnevale.** — Dopo tre anni di splendide feste carnevalesche è giusto vi sia un anno di riposo, quale sarà in questo carnevale. Ma se le feste diurne sono abolite, non è così per i veglioni nel teatro Sociale, dove se ne prepara uno *monstre* per la sera di giovedì, 13 corrente; sono quindici giorni che nel teatro si lavora alla completa trasformazione del palcoscenico, che dicono riuscirà originalissima e di effetto.

Molti saranno i costumi, che di consueto sono bellissimi per il concorso di gentili signorine. Anche per gli ultimi tre giorni sono annunciati grandi veglioni.

VALSAVARANCHE (Aosta). — (Nostre lettere, 9 febbraio) — **Per la morte del principe Amedeo.** — Giovedì scorso, 6 andante, il sindaco, signor Dayne Lorenzo, allo scopo di interpretare i sentimenti di questa popolazione, commossa, addolorata per la grave sciagura che colpì la Casa Savoia e la nazione tutta, faceva celebrare in questa chiesa una Messa solenne per l'anima eletta del compianto, leale e coraggioso principe Amedeo.

Alla mesta funzione intervennero il Consiglio comunale, i reali carabinieri in gran tenuta, le guardie caccia di S. M., gli alunni delle scuole di ogni frazione e il popolo tutto.

COURMAYEUR — (Nostre lettere, 7 febbraio) — Anche questo Comune, a niun altro secondo per sentimenti patriottici e per affetto a Casa Savoia, prese vivissima parte al generale cordoglio per l'immensa sciagura che colpì tutta tutta Italia. Non appena pervenne qui la dolorosa notizia della morte dell'amatissimo Duca d'Aosta, il sindaco mandò per telegramma al prefetto ed al sindaco di Torino le condoglianze di questo Municipio e di tutta la popolazione.

Ieri, per iniziativa della Giunta municipale, ebbe luogo in questa chiesa parrocchiale un solenne servizio funebre in suffragio del compianto Principe. Intervennero alla mesta funzione, oltre l'intero Consiglio comunale, tutti gli alunni delle scuole, i maestri, le maestre e numerosi cittadini.

L'assemblea degli azionisti per la Cartiera Italiana

Ieri all'una e mezzo nella gran sala della Borsa si riunivano gli azionisti della Cartiera Italiana per la solita riunione annuale ordinaria.

Presiedeva il cav. Benedetto Vercellone, circondato dall'intiero Consiglio di amministrazione e dal Collegio sindacale.

Le azioni rappresentate all'assemblea superavano le 10,000.

Il comm. Siccardi, appena dichiarata valida l'assemblea, dava lettura della relazione sull'andamento annuale. Risultava da essa che le speranze concepite intorno all'andamento della Cartiera, se non erano tutte realizzate, erano però vicine a realizzarsi. Difatti il ribasso nel prezzo della carta era annunciato come pervenuto all'estremo limite; si poteva anzi affermare che i prezzi tendevano a consolidarsi e che vi era probabilità di aumento.

La Cartiera Italiana produsse nel 1889 kil. 6,296,968 di carta, e vi è affidamento che ne produrrà ancora di più nell'anno corrente.

La relazione informava quindi circa un viaggio compiuto all'estero dal direttore tecnico dello Stabilimento, viaggio che aveva avuto per effetto di migliorare il macchinario della fabbrica secondo gli ultimi perfezionamenti.

Così la fabbrica è posta in grado di servire bene e sollecitamente i propri clienti, che dimostrano di fatto per lei lusinghiere preferenze.

Fu pure migliorata la condizione degli operai, favorendo, poichè fu di loro la lodevole iniziativa, una Società di M. S., un magazzino alimentario ed un asilo pei bambini.

Nonostante le forti spese cui si è andati incontro, il bilancio presenta ancora risultati soddisfacenti. Però nel compilarlo si andò col massimo rigore e colla più riservata prudenza.

La relazione propone per il passato esercizio un **dividendo di L. 30** per azione, che rappresenta un interesse dell'8 0/0 circa sui prezzi attuali del mercato delle azioni.

La relazione chiude con sentite parole di lode per i direttori tecnico ed amministrativo, signori Donna e Visconti, e per gli impiegati ed operai tutti della fabbrica di Serravalle e del deposito di Torino. Nobili parole di rimpianto sono pure date alla memoria del comm. Corrado Noll, già presidente del Consiglio di amministrazione, che fu largo verso la Società dei suoi preziosi consigli e della infinita sua attività.

Il bilancio dell'azienda sociale veniva pareggiato in L. 7,981,622 37. La relazione dei sindaci, rilevando le buone condizioni dell'andamento sociale, tributava le dovute lodi all'amministratore delegato comm. Siccardi ed agli impiegati tutti.

Aperta la discussione generale, nessuno prendeva la parola; solo in ultimo l'azionista *Ferrero* proponeva un voto di plauso al Consiglio d'amministrazione perchè fra tanta rovina di imprese industriali aveva saputo rendere prosperi i destini della Cartiera.

Il presidente *Vercellone* ringraziava l'azionista Ferrero per le parole pronunciate, e quindi si procedeva alle votazioni per le cariche sociali. Risultarono eletti:

Ad amministratori: Avondo comm. Carlo Alberto — Biffi Ambrogio — Mattirolo avv. Emilio — Mongini avv. Giuseppe — Siccardi comm. avv. Felice — Vercellone cav. Benedetto.

A sindaci effettivi: Ajello Placido — Facchetti cavaliere Luigi — Scielia avv. Alberto.

A sindaci supplenti: Gallia avv. Giuseppe — Long cav. Arsenio.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Stasera al teatro Regio riposo. Giovedì a sera (lettera *a*) *Lohengrin* e *Teodora*. Venerdì rappresentazione di compenso alla lettera *B* con la prima rappresentazione della *Loreley* di Catalani.

I Gaudenti. — La commedia nuovissima del signor Carlo Marchisio, già noto nel mondo teatrale come autore e come attore, intitolata *I Gaudenti*, che si doveva rappresentare ieri sera, andrà in iscena invece venerdì a sera in occasione dello spettacolo d'onore della distinta prima attrice signorina Lina Diligenti.

La Carmen e la Mignon al Carignano. — .... Tanto per cambiare, al teatro Carignano avremo, a Pasqua, la *Carmen*, e più tardi la *Mignon*, le due opere che per volere del destino e del noto proprietario di esse vanno appaiate. Impresario, secondo quanto ci scrive il nostro *Enea* da Genova, sarebbe il sig. Daniele Chiarella, genovese; prima donna la signora Frandin, che del resto è una valentissima cantante; tenore il sig. Garulli.

Se saranno rose ecc., ecc.

Il Pater. — Rammentiamo, se pure ce n'è bisogno, ai nostri lettori, che questa sera al teatro Gerbino, ricorrendo la serata d'onore di Virginia Marini, verrà rappresentata l'annunciata novità di F. Coppée *Il Pater*. Questo è quel lavoro che in Francia è stato proibito per ragioni d'ordine pubblico. Venne rappresentato con successo a Milano e a Roma. Ci sarà gran folla questa sera al Gerbino.

Le cose della Fenice a Venezia. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Non volgono in modo troppo soddisfacente le cose del nostro massimo. Dopo la prima rappresentazione del *Roberto il Diavolo*, sorse questione tra il tenore Garulli e l'Impresa Massimini perchè il primo non volle continuare a prestar l'opera sua se non veniva pagato. L'Impresa afferma che il Garulli non ha ancor diritto al terzo quartale, ed intanto gli protestò i danni per le mancate rappresentazioni.

« Per non tener chiuso il teatro si dà la *Dinorah* col ballo *Brahma* con scarsissimo pubblico, poichè e dall'una e dall'altra si è a ragione abbastanza sazii, specialmente che l'esecuzione orchestrale della prima lascia sempre molto a desiderare. Gl'inconvenienti del maestro Usiglio sono all'ordine.... d'ogni sera di recita.

« Ora pare che il Massimini voglia raddrizzare la baracca, perchè scritturò il tenore Ozilla; quindi riprenderà il *Roberto il Diavolo* collo Stagno e poi darà l'*Africana* con Gelardini.

« Mi auguro che le promesse dell'Impresa riescano rose di splendida fioritura. »

I lavori compiuti dalla Corte d'appello di Torino. — Venne pubblicata dalla Tipografia Legale, di Torino, la relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'appello di Torino nell'anno 1889, esposta dal sostituto procuratore generale cav. Carlo Ignazio Ferrari, nell'assemblea generale tenuta il 7 gennaio u. s. dai magistrati della Corte suddetta, per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Non mancammo, a suo tempo, di fare un riassunto di questo discorso che abbimo occasione di chiamare uno fra i più belli che siano stati pronunciati per tali circostanze. La nuova pubblicazione offre ora agli studiosi di cose legali il mezzo di meglio conoscere i dati statistici compresi nella relazione del cav. Ferrari e di trarne conseguenze utili al progresso della giurisprudenza.

Una visita degli studenti del V anno di medicina al laboratorio Pasteur. — Nel pomeriggio di venerdì 7 corrente circa gli studenti del V anno di medicina, accompagnati dall'egregio dottor Arnaldo Maggiora, professore d'igiene nella R. Università, si recarono a visitare il laboratorio Pasteur per le vaccinazioni carbonchiose.

Quivi, accolti coll'affabilità di amico e collega dal dott. Prospero Airoldi, direttore dell'Istituto, passarono, sotto la sua guida, a visitare i diversi apparecchi con cui si prepara il virus carbonchioso attenuato. L'egregio dott. Airoldi spiegò agli studenti i processi e le esperienze che condussero il grande scienziato Pasteur alla scoperta della vaccinazione carbonchiosa, dimostrò la tecnica di preparazione del virus ed accennò ai grandi risultati ottenuti in Francia dapprima, poi in Austria-Ungheria ed in Italia.

Poscia gli studenti, dietro invito del prof. Perroncito, si recarono nelle sale delle cliniche della Regia Scuola veterinaria, ove assistettero all'esecuzione delle vaccinazioni fatte dallo stesso dott. Airoldi sopra diversi capi di bestiame.

L'illustre prof. Perroncito accolse, colla solita cortesia che lo distingue, gli antichi suoi allievi; loro parlò degli stretti rapporti fra l'igiene degli animali e quella dell'uomo; fra la diffusione del carbonchio nel bestiame e della pustola maligna nell'uomo, e della necessità di prevenire questa malattia sempre grave e non di rado fatale col diffondere le vaccinazioni carbonchiose.

Quindi il prof. Maggiora, a nome degli studenti, ringraziò il prof. Perroncito e il dott. Airoldi, chiamandoli benemeriti dell'igiene in Italia ed augurandosi che nell'interesse dell'agricoltura e della pubblica salute la pratica della vaccinazione riesca e trionfare degli ingiusti attacchi che le si muovono e possa così diffondersi sufficientemente anche nel nostro paese.

La comitiva si sciolse fra gli applausi ai due cari maestri.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 5 e 8 febbraio 1890.

Rinnovò la rappresentanza contro la soppressione delle guardie di polizia municipale proposta col progetto di legge sul personale di pubblica sicurezza, con incarico al sindaco degli opportuni incombenti in via d'urgenza.

Ad instanza della Società Promotrice delle Belle Arti delegò un assessore ad assistere alla estrazione di cartelle del suo prestito sociale.

In conformità del parere di apposita Commissione, prescelse tra i vari progetti d'imbocco della via diagonale Pietro Micca in piazza Castello quello da rassegnarsi al Consiglio comunale per la definitiva adozione.

Mandò pubblicare il concorso per titoli ad un posto vacante d'allievo ingegnere presso l'Ufficio tecnico municipale.

Riveduti gli elenchi delle strade comunali del territorio in dipendenza dell'aggregazione di Cavoretto a Torino, li mandò pubblicare, salvo a rassegnarli poi al Consiglio comunale.

Approvò il capitolato d'appalto, ad asta pubblica, per l'ampliazione del cimitero di Fosso Strada.

Assentì alla costruzione di canale per deviamento delle acque d'acqua della bealera di Lucento, mediante concorso del richiedente per un terzo della spesa.

Autorizzò l'affrancamento di canone della Congregazione di Carità di Lanzo.

Consentì, colle dabite cautele, la conservazione di lucernari eseguiti nei marciapiedi delle vie Venti Settembre, Pietro Micca e Barbaroux.

Fissò norme per l'esportazione del fieno e della paglia con rimborso del dazio.

Diede istruzioni per la distribuzione dei generi in consegna al delegato al civico mattatoio.

Ordinò la somministrazione di pastrano ad una guardia municipale in surrogazione di altro lacerato in servizio.

Dispose per la costruzione di cinque orinatoi a colonna luminosa con diaframma da collocarsi su corsi e piazze, e di tre altri di modello diverso da porsi nelle vie.

Permise l'immissione di materie immonde da una casa privata nel canale collettore municipale scorrente sotto la via Venti Settembre, subordinatamente alle consuete condizioni.

Trattò inoltre di 26 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Per Amedeo di Savoia. — Parecchie signore torinesi avevano concertato di ordinare un solenne funerale di trigesima per S. A. R. il Duca di Aosta.

Saputo dei funerali ordinati alla Cattedrale ed a San Filippo pei giorni 15 e 18 corrente, quelle signore propongono invece che tutte le Messe che si diranno lunedì, 17, nella chiesa di San Carlo — appositamente addobbata — si dicano in suffragio del compianto principe Amedeo, invitando tutte le signore che volessero associarsi alla pia dimostrazione a voler sottoscriversi in questi tre giorni presso i signori Bianchi e Caretto, sotto i portici di Po, vicino al negozio Musy.

La luce elettrica ed il teatro Regio. — Dalla Società per l'esercizio del teatro Regio ci perviene la seguente risposta alla lettera dell'ing. Pianna pubblicata ieri:

« *Illustrissimo signor direttore,*

« Voglia essere così cortese di concedere anche a me un posticino nel suo pregiato giornale per la mia definitiva replica alla lettera dell'ing. Pianna pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* di domenica sera, tanto più che l'ing. Pianna fa appello alla mia lealtà.

« È verissimo — ed io non ho mai detto il contrario. — che dal mezzodì alle 2 pom. di lunedì ebbe luogo una prova d'orchestra colla luce elettrica per cura della Società Generale. Ma ciò non toglie nulla alle mie precedenti dichiarazioni perchè:

1° Per le prove d'orchestra funziona, od almeno allora funzionava, una dinamo speciale nel sotterraneo di piazza Castello attiguo al teatro;

2° L'operaio della Società Generale, che si messo tocco, durante la prova suddetta di orchestra, parlò col pompiere municipale Chiadò, gli ebbe esplicitamente a dichiarare, come riconosce l'ingegnere Pianna nella sua lettera, che la Società stessa *non voleva dare la luce per le prove di quella sera*. E questa dichiarazione non fu dalla Società della luce rettificata se non alle 4 pom. per mezzo dell'ingegnere Pianna, cioè dopo che la prova d'orchestra del giorno era finita da oltre due ore e dopo che i signori professori erano stati necessariamente dispensati dalla prova della sera per cui la Società della luce elettrica aveva dichiarato, ripeto, non che la luce mancasse, *ma che non la voleva dare*. Che più? Verso le cinque pomeridiane tale affermazione era di nuovo ripetuta dal rappresentante della Società della Luce!!

Altro non aggiungo perchè non ho nulla da rettificare alla mia precedente lettera e l'egregio ingegnere Pianna nulla ha contestato.

« Mi auguro di non mai più dovere importunare per simili questioni e tutti ringraziando, e la prego, egregio signor direttore, di voler accogliere coi miei sinceri ringraziamenti i miei distinti saluti.

« Devotissimo: *E. Di Villanova.* »

Ai Geometri della città e provincia di Torino. — I soci del Collegio dei Geometri che interverranno oggi, martedì, alle ore 2 pomerid., all'assemblea straordinaria potranno esaminare il metodo ed il *compasso descrittivo Vergnano* ed assistere agli esercizi di disegno che eseguiranno alcuni giovani allievi. La sede del Collegio è presso il Comizio Agrario, via Garibaldi, 5.

Un orologio rinvenuto. — Nell'altra notte in via Garibaldi è stato rinvenuto un orologio d'argento. Chi l'ha trovato lo ha recato al nostro ufficio per la restituzione al proprietario.

Ballo di beneficenza. — È stasera che ha luogo allo Scribe il ballo di beneficenza dato dalla Società di M. S. fra caffettieri, confettieri e liquoristi. I balli di questa Società negli altri anni riescono sempre animatissimi, brillanti; e nell'ordine dei veglioni dello Scribe hanno già una fama acquisita. Nessun dubbio adunque che anche quello di quest'anno riesca degno compagno dei precedenti.

Il ballo della Società Macellai. — A scopo di beneficenza, nel cui nome a Torino, sia detto ad onor del vero, si fanno miracoli, la Società di mutuo soccorso Macellai darà domani a sera allo Scribe un grandioso ballo. Il teatro sarà addobbato ed illuminato straordinariamente.

Un portamonete. — Il signor Genta Angelo, abitante in piazza Carlo Felice, trovava ieri un portamonete contenente 5 lire e lo consegnò ad una guardia municipale.

Un prestigiatore poco avveduto. — Verso le 10 1/2 pom. un tal Laglio Antonio, d'anni 29, prestigiatore, era entrato nella *Birreria della Borsa* ed ivi, contro il divieto del proprietario, voleva insistentemente dare saggio dell'arte sua. L'avvocato Muratore di P. S., che si trovava nella Birreria, consigliò il Laglio a desistere e andarsene e n'ebbe in risposta delle sgarbatezze. A questo punto l'ispettore chiamò due guardie municipali che erano di servizio sulla piazza Castello e lo fece accompagnare alla Questura.

Ferimento. — Verso le 5 pom. di ieri fu tratto in arresto dagli agenti della sezione Po corso Todos Annibale, perchè poco prima, sul corso San Maurizio, ferìva certo Richey Carlo, abitante in via Melchior Gioia, 6, per motivi d'interesse. La ferita riportata fu giudicata guaribile in giorni quindici.

Rissa. — Verso le 7 di ieri mattina una comitiva di circa dodici individui finora sconosciuti, divisi in due schiere, non si sa per qual motivo, vennero fra di loro a rissa prima nel *Caffè Magno*, poi nel corso Vittorio Emanuele. Uno dei rissanti riportava una ferita non grave al petto, prodottagli da un vaso di terra che uno degli avversari gli lanciò addosso. Avvertite le guardie, quando esse sopraggiunsero i rissanti si diedero a precipitosa fuga, lasciando al padrone del *Caffè Magno* un conto di poche lire da pagare.

I soliti ignoti. — Fiori Elia, con abitazione in via Santa Teresa, N. 2, denunciò che ad opera di ignoti ladri venne derubato nella propria cantina di tanto vino pel valore di L. 260.

Arrestati. — Berra Ernesto, d'anni 18, per contravvenzione alla sorveglianza, e due per ubbriachezza e disordini.

STATO CIVILE. — Torino, 10 febbraio 1890.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Dolfino Giovanni con Marchisio Clotilde — De Lisi Giambattista con Splendori Luisa — Fasolo Giov. Battista con Pieroni Angela — Mosera Carlo con Gisi Maria — Neri Luigi con Spagnotti Luigia ved. Pastorino — Pedrini Alberto con Prato Medea — Rostagni Luigi con Galinio Eugenia — Tilli capitano Vincenzo con Camolli Emma — Valero Luigi con Rubatto Teresa.

MORTI: Tonietti Ter. n. Mossa, d'anni 76, di Bosa. Mosso Vittoria, id. 19, di Torino, solfanellaia. Mosca Matilde n. Grogardi, id. 60, di Torino, agiata. Bricco Francesco, id. 21, di Ala di Stura, fatt. di B. Camandona Felicita n. Raffagbelli, id. 23, di Novara. Vecchi Luigi, id. 21, di Alfonsine, sold. 3° regg. art. Baravalle Cater. n. Baffi, id. 30, di Carmagnola, serv. Gatto Aless., id. 59, di Malvaglia (Svizzera), fruttiv. Ferrero Michele, id. 80, di Mango, spazzettaio. Carron Bartolomeo, id. 74, di Cruet (Savoia). Mussi Francesco, id. 50, di Borgotaro, possidente. Vigni-Genin Giovanni, id. 69, di Mezzenile, contad. Taricchi Giacomo, id. 62, di Torino, calzolaio.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione

Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Ecco, a proposito dell'epidemia attuale, una citazione curiosa: « Come questo antico filosofo che dall'alto dei tetti gridava ai suoi concittadini: Pensa ad allevare bene i tuoi figli! io vorrei mettermi assai alto ed avere la voce assai forte per gridare a tutti gli infermi: bevete dell'acqua di Catrame. » Queste parole sono del rinomato Giorgio Berkley, da Cloyne, in Scozia. Esse gli erano state ispirate dai buoni effetti che aveva ottenuto dal catrame durante un'epidemia. Nessuno ignora che è il signor Guyot colui che a mezzo del liquore e delle capsule che portano il suo nome ha reso pratico l'uso di questo medicamento. A questo proposito si può utilmente rammentare che le *Capsule Guyot* ed il *Catrame Guyot* (liquore) rinchiudono tutte le parti balsamiche del catrame puro, la creosote, l'acido fenico, ecc., cioè i principii essenzialmente igienici e realmente efficaci contro le malattie dei bronchi e dei polmoni.

ROMA Albergo del SENATO.

Il proprietario E. Aluffi avverte che oltre all'antico locale in via delle Coppelle ha aperto una succursale fornita di tutto il confortabile in centralissima posizione, cioè in Piazza del Pantheon. H 732 R

Se voi Tossite

PRENDETE DELLE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

in tutte le Farmacie

Depositi a Torino: Gandolfi e C.; O Mondo; Torta Giovanni; G. B. Schiapparelli e Figli Tarino, farmacisti. H 161 M

I sali di ferro ricostituenti del sangue, e la china come tonico sono conosciuti ben da lungo tempo, però nessuno era arrivato a combinarli intimamente per formare una preparazione energica ed efficace. Si fu il signor Grimault che sciolse questo problema presentando il vino e lo *Sciroppo di China ferruginoso di Grimault e C.* Effettivamente, questi preparati riuniscono il *fosfato di ferro solubile*, che dà alle ossa ed al sangue i loro elementi costitutivi, e la china, il tonico per eccellenza; formando un liquido trasparente, d'un sapore delicato e d'un'efficacia che non venne mai smentita contro le *anemie*, il *linfatismo*, la *leucorrea*, i *pallidi colori*, ecc.

In vista delle numerose falsificazioni ed imitazioni si esiga la marca di fabbrica di Grimault e C. 516

A che giova proclamare l'eccellenza d'un medicamento e raccomandarne l'uso, se questo rimedio sia perchè nauseante al gusto, sia perchè intollerabile dallo stomaco, diviene un oggetto di ributtanza? Questo rimprovero giustamente si applica tutti i giorni all'olio di fegato di merluzzo, ed è perciò che i medici approvano grandemente il *Morrhuol* di Chapoteaut. In effetto il *Morrhuol* contiene tutti i principii attivi dell'olio di fegato di merluzzo, salvo la parte grassa, ed essendo racchiuso in piccole capsule rotonde, riesce facilissimo a prendersi ed è sempre ben tollerato dallo stomaco; ravviva l'appetito, fa cessare la tosse e guarisce dalle bronchiti e dalle affezioni di petto curate sul nascere. 54

DENTIZIONE irregolare dei fanciulli curata dal Dentista AL. MUSSO, Piazza Castello, 23, angolo via Po, Torino. Esito garantito fra il 7° e il 14° anno di età. 278

ROMA HOTEL CENTRALE 67

piazza Rosa, nel centro della città, di fronte a piazza Colonna. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione. G. Fiorini, conduttore.

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE

Anglo-Italiana a vapore interna sul Po ed affluenti.

È aperta la vendita di diecimila azioni ordinarie, a profitto illimitato, riservato all'Italia, al prezzo del corso giornaliero di Londra (corso d'oggi L. 17[illegible]) in Torino presso l'Agente della Compagnia GIUSEPPE BONA, successore G. G. Dallosio, via Venti Settembre, 18 e 20, o presso Billotti e Dosma, Cabri Luigi, Cottalorda L., Dona G. e C., Grasso A. e Sòglio, Giacosa Vittorio, Jacob B. e C., Jona A. e C., Marentino A., Mario Sorgenti e Dunio, Perret cav. Francesco, Scribante Paolo. 711

COURRIER FRANÇAIS ILLUSTRÉ

Jules ROQUES, Directeur. — [illegible] Année.

Le plus artistique des journaux illustrés. Aucun journal de ce prix ne donne dans chaque numéro autant de dessins intéressants — 8 pages de dessins sur 12. — Le numéro, 0,40 c.

Envoi numéro spécimen sur demande, adressée au *Courrier Français*, 14, rue Séguier, à Paris. Abonnements pour l'étranger : six mois, 15 francs.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* e fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.